



Giorgio De Chirico «L'énigme de l'arrivée et de l'après-midi», 1911-12

UN
ARTISTA
ANTI
NATURA

A Roma un'ampia rassegna (146 dipinti) di De Chirico. Peccato che la curatela confonda i visitatori

La natura secondo De Chirico

A cura di Achille Bonito Oliva

Roma

Palazzo delle Esposizioni

Fino all'11 luglio

Catalogo: Motta

RENATO BARILLI

ROMA

In questi anni la fortuna critica di Giorgio De Chirico (1888-1978) è giunta a un massimo livello, con assoluzione plenaria di tutte le fasi della sua lunga carriera, durata una sessantina d'anni. A lungo ci si era abituati a tenere alto solo il suo periodo metafisico, ma a scagliare vituperi contro i momenti in cui aveva rivisitato il naturalismo barocco e ottocentesco, non cogliendo lo spirito sarcastico e ironico con cui egli svolgeva quei suoi omaggi volutamente «caricati». Poi era venuta la fase detta della neo-metafisica, in cui il grande artista aveva ripassato i capolavori giovanili con un tuffo in colori favolosi, infantilisti, a gara con i cartoons, così dando il via al clima del postmoderno. Non si contano pertanto le mostre di ogni taglia che hanno riconosciuto questa sua grandezza ben salda e non più sottoposta a riserve. Viene ora una rassegna particolarmente ampia e completa, ricca di ben 146 dipinti, al romano Palazzo delle Esposizioni, rappresentativa di tutte le fasi e periodi, dove però il curatore, Achille Bonito Oliva, prende quest'ampia sventagliata di tutte le maniere del Maestro, per così dire, in contropelo, in controtendenza, andando a vedere come da lui sia stata interpretata la natura. Ora, non c'è aspetto che più di quello della natura sia stato avversato da De Chirico, su questo fronte egli ritrova una piena soli-

darietà con tutti gli esponenti delle avanguardie storiche da cui pure sembrerebbe dividerlo un baratro, lui e tutti gli altri concordi, almeno, nell'avversare il predominio della natura, così caro a tante stagioni precedenti dell'arte occidentale, e a predicare semmai l'avvento dell'anti-natura, dei prodotti creati dall'uomo. Solo che subito dopo si profilava la spaccatura, per Cubisti e Futuristi il regno dell'artificio umano era da scorgere nella tecnologia lanciata sulla via del progresso, per De Chirico al contrario l'artificio stava nei tesori accumulatisi durante i secoli nei musei, che dunque non erano da bruciare, ma da riscattare, seppure con opportuni indici distanzianti.

SALTI ARDITI

Questa curiosa decisione di andare a misurare l'opera dechirichiana sul metro della natura induce il curatore a seguire due strade forse non delle migliori. Intanto l'indagine di carattere tematico-iconografico prevale sul filo storico del succedersi delle varie fasi, tra Metafisica, ritorno all'ordine, postmoderno, quell'altalena dei gusti che rende così stimolante il percorso del nostro artista. Ne viene come una immensa insalata russa dove i frammenti delle varie epoche si succedono gomito a gomito, obbligando il visitatore a continui salti d'orbita. Inoltre i dipinti rappresentativi dei vari momenti stilistici sono ficcati a forza nei reparti di carattere tematico, che sfilano senza dubbio corretti, è vero cioè che nell'opera del Maestro entrano volta a volta il mito, le ombre, le camere, le cose, e via elencando, ma i vari pezzi sono spinti a forza nei contenitori, come si farebbe a voler mettere i piedi in scarpe strette. ●